

PIANO dell'OFFERTA FORMATIVA  
Scuola dell'Infanzia "SANTA MARIA"  
Anno scolastico 2025-2026



A CACCIA DI TALENTI:  
il talento non si insegna, si contagia

## INDICE

INTRODUZIONE	3
BAMBINI AL CENTRO...	5
LA GIORNATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA	11
IL CONTENUTO DEL PROGETTO	15
PERSONALIZZAZIONE DELLA PROPOSTA DIDATTICA	16
INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)	17
PSICOMOTRICITA'	19
ATELIER ARTISTICO	21
PROJECT FIRST ENGLISH	22
LABORATORIO MUSICOTERAPIA	23
CANTIAMO CON IL MAESTRO ALBERTO VILLA	25
LE STORIE CI CATTURANO	26
VALUTARE E DOCUMENTARE	27

## INTRODUZIONE

Il creato è bello; la bellezza del creato, è meravigliosa. Dio ci chiede però, di partecipare al suo compimento. La realtà che ci circonda non sarebbe così affascinante senza di noi, senza uomini, donne e bambini che partecipano alla creazione, che generano opere e luoghi di vera bellezza. Certo, Dio genera continuamente ed inaspettatamente, mantiene in vita e rinnova ogni cosa. Ma non si rassegna all'idea di coinvolgerci nel Suo disegno; Dio ci chiede di partecipare all'opera con Lui. Mettersi all'opera per i nostri bambini, è un vivere che riguarda un "territorio" più ampio della scuola dell'infanzia, proprio perché "normalmente" un bambino non dovrebbe crescere principalmente nell'istituzione. Pensiamo che, nella costellazione di adulti presenti nella vita dei bambini, i genitori, i nonni, gli zii, il contesto amicale della famiglia, abbiano una grande parte nel condividere, assieme al tempo, il piacere di stare con i più piccoli. Quando un adulto offre al bambino questa comunicazione: "Sto volentieri con te" è come se dicesse: "Tu per me vali", e ciò che il bambino comprende è che se vale per suo padre e sua madre può permettersi di valere anche per sé stesso. Questa è la radice profonda dell'autostima che un'insegnante può contribuire a far crescere, ma non può piantare. Nella nostra cultura, i tempi di compagnia stanno diventando le ferie annuali. E anche in questo caso, spesso animatori eccezionali si occupano dei bambini. Siamo tutti condizionati a pensare che l'educazione, e in ultima analisi la felicità per i nostri bambini, abbia bisogno dell'eccezionale: giochi eccezionali, storie eccezionali, esperienze eccezionali.... Esiste invece una normalità quotidiana, un normale "fare con" i bambini che rende questo "fare" eccezionale perché frutto di uno stare bene insieme: una girandola, la costruzione di una capanna, piccoli tesori raccolti insieme all'aperto, uno scatolone che si trasforma...

A scuola i bambini insieme con le insegnanti, condividendo il tempo, lo spazio, le idee, irrobustiscono la pianta che nasce dall'insostituibile rapporto primario che hanno iniziato con i loro genitori. Il "fare con" nasce dalla consapevolezza che accompagna tutta la vita: noi non possiamo fare nulla al posto di un altro; possiamo però fare in modo che qualcosa tra noi accada. Questo anno vogliamo offrire ai bambini di incontrare lo straordinario talento che c'è in ciascuno di loro.

Guardando dei maestri, impareremo da loro a partecipare all'opera di Dio attraverso quanto Dio ha già donato e messo dentro ciascuno di noi. Nelle classi o con i diversi gruppi di bambini, a partire dalla scoperta di una materia e dall'osservazione di un interesse che emergerà oppure dalla passione che ci sarà trasmessa da parte di un genitore o di un nonno o ancora dall'incontro che avremo con degli adulti che amano il loro mestiere o una loro passione e li vorranno condividere con noi, prepareremo un laboratorio, un atelier, un'officina, nei quali ciascuno potrà sperimentare, metter le "mani in pasta", progettare, costruire... in una sola parola daremo vita ad uno spazio, ad un luogo buono e favorevole nel quale ogni bambino potrà mettersi all'opera e fare emergere le proprie attitudini, le proprie potenzialità, le proprie risorse, i talenti che ha ricevuto in dono. A ciascuno sarà data l'opportunità di compiere i suoi passi accompagnati ad incontrare, nelle piccole e grandi cose quotidiane, il legame che lo costituisce, a dire ci sono e desidero diventare grande.

*Graziella Zappini*

*Coordinatrice delle attività educative e didattiche*

## **BAMBINI AL CENTRO...**

Il punto di partenza della progettazione chiede all'insegnante di guardare al bambino, di accoglierlo, di accompagnarlo, di stare con lui, di giocare insieme a lui, di stimarlo, di capire che lui vale, può farcela e può diventare grande.

Una prospettiva del genere, non può che farci valorizzare tutti i momenti della giornata con i bambini, considerandoli nella loro importanza e ricchezza educativa.

Per questo vi proponiamo, in sintesi, come la "vita" a scuola si dipana, tenendo conto che ogni esperienza proposta e vissuta con i bambini è significativa se tiene conto delle esigenze proprie dell'età dei bambini.

### *A tre anni*

Perdersi e ritrovarsi: potremmo definire così ciò che il bambino prova separandosi dalla madre e dal padre.

Affettivamente, la madre e il padre che se ne vanno, sono spesso ritenuti perduti. Il primo elemento per acquisire la serenità è dato dalla sicurezza interiore con cui i genitori lasciano il bambino e dal loro ritmico e periodico ritornare. Tutti i giorni alla stessa ora.

Ma nel frattempo il bambino piange, si isola o aggredisce... le modalità sono diverse.

Quante volte è necessario ripetere con un tono affettivo buono: "La mamma torna".

E poi i punti di riferimento temporali. "Dopo che avremo mangiato la mamma torna", "Dopo il sonnellino la mamma torna".

Occorre qualche mese per ritenere un bambino "inserito" nella scuola.

Deve ritrovare e riformulare in modo più maturo i propri punti di riferimento. Non è semplice per lui. E non è semplice, nemmeno per l'adulto, comprendere appieno ciò che lui esprime con azioni e con incerte parole in questo periodo di inserimento.

Occorre tempo e buona relazione con l'adulto estraneo della scuola: è messa alla prova la sua fiducia.

L'amico: spesso un altro bambino dà una mano attraverso il piacere del gioco insieme o il gusto della compagnia.

Alcuni bambini a scuola mangiano di più. Non è una regola, ma per alcuni avviene. Se è risolto il problema della separazione da casa, la convivialità della tavola comune porta ad apprezzare di più il cibo.

La capacità di far da solo: da molte parti, e con preoccupazione, viene posta all'attenzione una perdita di questa capacità nell'ultima generazione.

L'assunzione indiretta e passiva del cibo (biberon), l'uso prolungato del pannolino e di conseguenza, un comportamento a tavola dipendente, l'incapacità di usare i servizi, di lavarsi le mani, i denti.

La scuola dell'infanzia, che anni fa poteva considerare queste semplici abilità come acquisite e procedeva verso altre, oggi, nel primo anno di frequenza dei bambini, dedica molto tempo alle attività di accudimento della propria persona.

Non è tempo perso. Infatti, è attraverso l'accudimento che passa la relazione e l'interiorizzazione, da parte del bambino di principi di causa effetto "se... allora" che è il modo di procedere e di funzionare del pensiero.

Il gioco: è il modo, per il bambino di prendere parte attiva alla realtà. In parte strutturato o libero, il gioco è un potente mezzo di regolazione del

proprio io. Nel gioco il bambino si misura, fin dove può arrivare, gusta i rapporti, si orienta nello spazio.

La casa è e rimane il punto di riferimento principale nel gioco e il suo sistema simbolico, presente nella cultura, 'trascina' la costruzione del pensiero.

Se l'idea è presente, l'oggetto viene estrapolato dal suo appropriato contesto e "piegato" all'idea.

L'assunzione di regole è la traduzione pratica dell'impossibilità a crescere da soli.

L'adulto pone dei confini perché sia possibile stare insieme, perché ognuno possa esprimersi.

Le abilità: disegnare entro i confini di un foglio, manipolare, dipingere, esplorare l'ambiente, cantare, drammatizzare, rappresentare...

Quante novità, quanti stimoli nuovi per un bambino di tre anni!

Non nuovi in sé poiché un bambino dipinge su un foglio anche a casa sua: nuovi relazionalmente, nell'interazione con altri bambini e con altri adulti, in ambiente diverso.

### *A quattro anni*

Tutto quanto detto prima va consolidato. I tempi di consolidamento sono fondamentali per il bambino e rappresentano ciò che la cultura odierna maggiormente disconosce.

Fatta una cosa bisogna impararne subito un'altra.

A quattro anni il bambino prosegue, in modo a volte burrascoso, la propria identificazione sessuale. Il maschietto vede il padre come rivale, la bimba la madre.

Compaiono difficoltà, a volte regressioni. La crescita non è lineare.

Si profilano domande sulla vita, sulla morte... cresce la capacità di “far da sé”.

La scuola non può affrontare tutti i problemi, ma può aiutare i bambini nel loro processo di identificazione.

I compagni, l'amico più amico, diventano termini di confronto, l'adulto sostiene, anche in termini di nuove abilità, la crescita.

Il lavoro sulla propria storia è un aiuto a “riordinare”, in termini affettivi e cognitivi, l'io messo alla prova.

L'osservazione e l'esperienza nei confronti della realtà, dei suoi colori, delle sue forme, delle sue caratteristiche, il gioco che ne può nascere, le varie modalità espressive e creative, che ne conseguono, entrano a far parte del tempo scolastico.

Occorre tener presente, però, che i principali modelli di identificazione sono i genitori e il gioco simbolico è la più grande forma di elaborazione di questo processo.

Le consegne sempre più elaborate (sparecchiare la tavola, riordinare, vivere autonomamente, in piccolo gruppo alcuni momenti di gioco) trasmettono la fiducia dell'adulto nella capacità dei bambini di diventar grandi. Passa il messaggio: “Mi fido di te, ti chiedo questa cosa perché so che sei capace” oppure: “Proviamo insieme”.

Potremmo elencare i mezzi che sono molteplici: alcuni sono costanti, altri variano.

Le storie, i racconti, le conversazioni, il modo di fare l'appello, l'uso del calendario, la cura di nuove abilità (ritagliare, incollare, rappresentare sé e la realtà...) sono modalità costanti, ma ne esistono altre, non meno

importanti, dettate dalle circostanze, da fatti che accadono, da “pieghe” che la vita prende. A scuola come a casa.

### A cinque anni

È l'anno che prepara un salto, una separazione dalla scuola dell'infanzia in vista di un ulteriore passo di crescita.

L'identificazione sessuale spesso ha raggiunto una prima stabilità.

Il maschietto preferisce identificarsi col padre, la bimba con la madre.

Il “mondo di fuori” integra il gioco della casa e l'osservazione degli adulti offre nuovi interessanti spunti.

A scuola aumenta il desiderio di fare, che a questa età coincide quasi con la percezione di “essere”.

Spesso accade che i “grandi” aiutino i piccoli, gratificati dal fatto di poter “insegnare” a chi sta compiendo il loro stesso percorso di quando erano “piccoli”.

Il gioco diventa sempre più raffinato, inizia la capacità di staccarsi dall'oggetto concreto e di rappresentare mentalmente un simbolo.

È un periodo di industriosità nascente. Compaiono i primi progetti sul futuro; la domanda: “Che cosa farai da grande?” spesso produce risposte fantasiose, ma precise.

Si intensificano i “perché”, l'abilità manuale aumenta, compare in alcuni un primo spontaneo interesse per il leggere e lo scrivere, in molti bambini questo processo viene indotto da un clima culturale o dal desiderio di preparare, anticipandolo, il salto.

Su questo possiamo fermarci a riflettere.

La scuola ritiene che una buona preparazione consista nello sviluppare pienamente tutte le funzioni tipiche dell'età, tra le quali il gioco, seriamente progettato, osservato e partecipato dall'adulto, esprime una esigenza importante.

La nascente capacità di simbolizzare (attraverso il disegno o la riproduzione grafica di oggetti, suoni, rumori, con simboli) sconsiglia l'impostazione di codici come programma specifico (lettura e scrittura).

Ciò non toglie che rispetto alle domande e alle richieste dei bambini che possono aver impostato con i loro genitori o con i fratelli tali apprendimenti, esista la stessa cura e la stessa attenzione in atto per tutto ciò che il bambino "porta" da casa.

Consolidare la fiducia, promuovere la capacità di far da soli, incoraggiare lo spirito di iniziativa, ci sembra "lo specifico" della scuola dell'infanzia anche (e non solo) in vista della futura esperienza alla scuola primaria.

Queste note non esauriscono tutti gli aspetti; vogliono semplicemente porre l'accento sul valore di un'educazione rivolta alle relazioni quotidiane e "normali", ritenute radice e premessa di qualunque futuro apprendimento più complesso.

## **LA GIORNATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente capace di accogliere, di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che tra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, sono pronti ad incontrare e a sperimentare nuovi linguaggi, pongono ai coetanei e agli adulti domande impegnative e di senso, osservano e interrogano la natura, elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi.

La scuola si propone come un contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze quotidiane.

I bambini apprendono attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra i bambini, con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio e le sue tradizioni, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze e attraverso attività ludiche. Con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali.

Nella relazione educativa, le insegnanti svolgono una funzione di sostegno affettivo e di cura; di mediazione e facilitazione nell'apprendimento, facendo propria la ricerca dei bambini, aiutandoli a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli ad osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti di gruppo con altri bambini.

L'organizzazione delle proposte educative e didattiche, nonché degli spazi e dei tempi e di una conduzione attenta dell'intera giornata scolastica diventano elemento importante nella nostra proposta formativa.

Per noi è necessario partire dal punto di vista del bambino, cioè dal modo in cui egli vive e fa esperienza dei tempi, degli spazi, delle attività che all'interno della scuola vive.

Nel vissuto del bambino tutti i momenti della giornata scolastica, dalle attività rituali (l'accoglienza, il calendario e l'appello) al gioco, dalle attività di sezione a quelle di laboratorio o di gruppo; dalla cura del corpo al pasto, dalle attività di ricreazione negli spazi della scuola o in giardino, alla nanna, dal saluto di fine giornata alla merenda, rappresentano tempi significativi di relazione con i coetanei e le insegnanti e ambiti di apprendimento, perché vissuti in modo unitario, continuo e nella loro regolarità nel tempo.

La nostra proposta formativa, muovendo dalle considerazioni sopra esposte, si concretizza nel privilegiare la "vita" in sezione come luogo di relazioni e di esperienze, dove il bambino trascorre la maggior parte del tempo scolastico.

Lo spazio in sezione è pensato e organizzato in angoli o centri di interesse che offrono al bambino la possibilità di svolgere giochi liberamente scelti e organizzati con il coinvolgimento dei compagni e dell'insegnante e che rispondono ai suoi bisogni e ai suoi interessi.

Nelle sezioni sono individuabili i seguenti angoli:

- *la casetta* come luogo che promuove il gioco del “far finta che” o il gioco simbolico;
- *l'angolo dei travestimenti*;
- *l'angolo dei libri*;
- *l'angolo delle attività a terra* chiamato così perché le proposte di gioco sollecitate dai materiali che vi si dispongono, prediligono l'uso del pavimento, anziché quello del tavolino. In questo spazio i bambini con costruzioni, piste, legnetti, ecc. possono agire liberamente, con limitato intervento dell'adulto e possono passare da momenti di gioco individuale a momenti di gioco in piccolo gruppo, possono avere la possibilità di sperimentare insieme le proprie capacità di concentrazione e di ideazione;
- *l'angolo del dialogo e delle routine* per ritrovarsi in cerchio per chiacchierare, per fare l'appello e condividere le routine: il calendario, i giochi mimati, le canzoni, l'ascolto di storie e musiche, le conversazioni;
- *l'angolo delle costruzioni e dei giochi in scatola* dove vengono messi a disposizione lego, animali, puzzle, memory, incastri, giochi strutturati utili per la logica, la memoria, il linguaggio, da usare da soli o insieme ai compagni;
- *l'angolo della manipolazione e del colore* appositamente attrezzato per attività legate dall'uso di strumenti grafici, plastici, pittorici da fruire singolarmente o a gruppi, liberamente o in momenti prestabiliti per attività guidate dall'insegnante.

Ogni sezione è personalizzata a seconda degli spazi a disposizione, dalle esigenze e dai bisogni del gruppo classe e gli angoli potranno cambiare e modificarsi nel corso dell'anno.

In sezione i bambini avranno la possibilità di vivere, partendo dal loro vissuto e dalle loro esperienze, le sollecitazioni del tempo che scorre, delle stagioni che si susseguono, delle feste ricorrenti con la proposta guidata di esperienze e attività varie e diversificate guidate dall'insegnante.

La nostra proposta è caratterizzata anche da attività di laboratorio che daranno la possibilità ai bambini di giocare e sperimentare in ambiti e linguaggi espressivi diversi, organizzati in gruppi eterogenei o divisi per età.

## IL CONTENUTO DEL PROGETTO

*“Una passione non si insegna, si contagia”.*

Il progetto educativo è sempre in itinere perché parte da un'ipotesi dell'insegnante ma si dipana nel corso del tempo dalle esigenze, dai bisogni, dalle sollecitazioni e dalle “risposte” dei bambini a fronte delle esperienze e delle proposte messe in atto dalle insegnanti. Un progetto non può non tenere inoltre conto dei dettagli piccoli e grandi che accadono nelle giornate e dal dipanarsi del tempo: aspetto così significativo per l'età dei bambini che ci avete affidati.

Il progetto di questo anno nasce dalla scoperta e dalla constatazione che ogni bambino e ogni bambina, vengono dotati fin dalla nascita di specifici doni, talenti che solo attraverso l'ascolto e l'osservazione dei loro agiti, possiamo scorgere e cogliere. Solo uno sguardo attento, aperto e di stima nei loro confronti ci permetterà di meravigliarci di loro, delle loro idee, di cosa vogliono fare da grandi: “voglio fare il lavoro dell'ufficio come il mio papà”, “voglio imparare a cucinare come la mia mamma”, “mi piace aggiustare con gli attrezzi come il nonno”... Mettere con i bambini le “mani in pasta” per far lievitare quanto è già dentro di loro, è già “farina del loro sacco” e che ha solo bisogno di essere impastata perché ne nasca un buon pane!

Ci è chiesto di mantenerci e mantenere i bambini dentro una sana curiosità per scoprire ogni volta cose nuove con pazienza, perché oggi occorre far coltivare loro un sogno e ricordargli che per fare quello che veramente desiderano ci vuole tanta pazienza, passione, tenacia e coraggio. L'altro aspetto interessante che desideriamo coltivare è la condivisione dei propri talenti che si accrescono proprio nella misura in cui vengono condivisi e spesi per gli altri in un orizzonte di solidarietà e di collaborazione oggi tanto necessaria per generare una comunità viva e operosa per il bene di tutti.

## **PERSONALIZZAZIONE DELLA PROPOSTA DIDATTICA**

All'interno del gruppo classe, ogni bambino è seguito con sistematicità e cura.

Per questo è premura delle insegnanti e degli specialisti elaborare proposte e percorsi personalizzati, valorizzando l'unicità della persona del bambino sia in generale, sia nei particolari ritmi e stili di scoperta della realtà, di conoscenza e quindi di apprendimento.

È loro impegno, inoltre, procedere in collaborazione con la famiglia e in continuità con la sezione Primavera, gli asili nido se sono stati frequentati e con le scuole primarie di Carate e del territorio che andranno a frequentare secondo il carattere e la modalità maturata nel lavoro collegiale.

## **INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)**

La scuola dell'infanzia, in continuità con il ruolo primario e fondamentale della famiglia, è il luogo dove i bambini compiono esperienze educative per un'equilibrata crescita personale.

L'insegnamento della Religione Cattolica si colloca nel quadro delle finalità della scuola dell'infanzia e contribuisce alla formazione integrale dei bambini e mira a promuovere la maturazione della loro identità anche nella dimensione religiosa.

In un clima di dialogo e rispetto, la scuola diventa luogo di accoglienza e di confronto delle diversità culturali, etniche e religiose; luogo dove tutti sono accolti nella loro specificità, arricchendo la qualità della convivenza tra i bambini.

Compito specifico del processo educativo diviene quello di comunicare e porre i presupposti per lo sviluppo della dimensione religiosa della personalità, aiutando il bambino ad entrare in contatto con gli elementi della Religione Cattolica.

Secondo le indicazioni date dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla CEI

si svilupperanno i seguenti obiettivi specifici di apprendimento:

- osservare il mondo come viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi quale dono di Dio Creatore;
- scoprire la persona di Gesù di Nazareth presentata dai Vangeli;
- individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana.

Consapevoli che l'esperienza religiosa è presente e permea tutta la vita del bambino e che passa attraverso piccoli semplici gesti o attenzioni

quotidiane, nel corso dell'anno, seguendo il calendario liturgico, saranno proposti ai bambini i seguenti nuclei tematici:

- l'Angelo Custode e la festa dei Santi;
- il Natale di Gesù nei segni-simboli culturali e nei loro significati;
- la vita e il messaggio di Gesù e le parabole a partire dai Vangeli;
- la Pasqua di Gesù;
- la vita della comunità cristiana (la Chiesa).

Questi temi saranno presentati ai bambini con l'ausilio dei testi biblici con i racconti, le drammatizzazioni, i canti e con l'utilizzo di materiale audio-visivo, filmati, diapositive, opere artistiche ma sempre a partire dall'esperienza e dai vissuti dei bambini.

Nei tempi forti dell'anno liturgico coinvolgeremo un sacerdote della comunità pastorale o testimoni a raccontarci della bellezza dell'amicizia con Gesù nella vita.

## **PROGETTI**

### **LABORATORIO PSICOMOTRICITA'**

Immaginate un luogo in cui ogni bambino possa muoversi liberamente, giocare, scoprire il proprio corpo e le proprie emozioni circondato da un ambiente sicuro, sereno e accogliente. Attraverso giochi, attività senso-motorie i bambini imparano non solo a coordinarsi meglio e a conoscere le proprie potenzialità, ma anche ad affrontare con entusiasmo le sfide quotidiane.

Cosa rende così speciale questa esperienza? Prima di tutto, la possibilità di sperimentare sé stessi e le proprie emozioni attraverso il movimento e in assenza di giudizio. Saltando, correndo, rotolandosi, i bambini migliorano la coordinazione, l'equilibrio, la percezione dello spazio, ma soprattutto imparano ad avere fiducia in sé e negli altri. In questo clima di gioco e collaborazione si sviluppano anche le prime regole della convivenza: ascoltare, aspettare il proprio turno, lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune, mettere in atto le competenze e la creatività.

L'aspetto emotivo è il cardine, il motore da cui il gioco ha inizio. Spesso i bambini hanno difficoltà a esprimere ciò che sentono con le parole; il gioco offre loro il modo più spontaneo e immediato per comunicare le proprie emozioni, elaborare piccole paure o frustrazioni e rafforzare così il loro benessere interiore. Proprio per superare le sfide, il bambino è chiamato ad attivarsi, a trovare soluzioni alternative a sviluppare competenze di problem solving: è in questo modo che il bambino cresce in modo armonico in tutti i suoi aspetti.

Lo psicomotricista sostiene ogni bambino valorizzandone l'unicità e ascoltando attentamente i suoi bisogni. Si impegna a creare un ambiente emotivamente equilibrato e sicuro che favorisca l'esplorazione e lo

sviluppo psicomotorio e dove i bambini possono apprendono con naturalezza. Il bambino, in questo modo, riesce a trovare il proprio spazio per vivere le sue esperienze.

Il gioco psicomotorio parte da un moto interiore del bambino, che si rende visibile al mondo esterno attraverso il movimento.

Per i bambini di cinque anni invece il laboratorio psicomotorio è un sostegno per affinare i prerequisiti della scrittura aiutando il bambino e la bambina ad interiorizzare le nozioni spazio-temporali e migliorare ed affinare la motricità fine utile all'apprendimento della scrittura.

*Progetto condotto da Clara Borgonovo*

## **ATELIER ARTISTICO a cura di Ad Artem**

### **SEGNO, COLORE, MATERIA: Tre viaggi, infinite possibilità**

Quest'anno la scuola in collaborazione con Ad Artem ha progettato dei percorsi di sperimentazione artistica che si svolgeranno all'interno del laboratorio espressivo della scuola.

Un'operatrice esperta in didattica dell'arte accoglierà i bambini e le bambine in uno spazio in cui potranno sentirsi liberi di agire ed esprimersi e dove svilupperanno creatività e conoscenza, grazie all'esplorazione e all'incontro di diversi linguaggi. L'atelier sarà anche un luogo di relazioni e di molteplici interazioni, coi materiali, con lo spazio e con gli altri, in cui ciascuno potrà mettersi in gioco con la propria unicità.

Verranno proposti tre grandi temi, uno per ogni fascia d'età: "Segno" per i cinque anni, "Colore" per i quattro anni, e "Materia" per i tre anni. Questi elementi base del *fare* artistico saranno i macro ambiti in cui i diversi gruppi si muoveranno per conoscere nuovi strumenti, provare tecniche, manipolare materiali, allenare lo sguardo, giocare coi punti di vista e molto altro, costruendo percorsi in cui verrà valorizzato il processo più del risultato finale.

I diversi incontri saranno quindi delle tappe all'interno di un *viaggio di possibilità* in cui ogni bambino potrà sperimentare, ricercare, scoprire, farsi domande e provare a trovare le risposte.

*Atelier condotto da Gaia Panceri*

## **PROJECT FIRST ENGLISH**

### *Early Years – English in Action*

L'età magica per imparare una seconda lingua va dai 3 agli 8 anni.

Il segreto per “sfruttare” appieno l'immenso potenziale della mente dei nostri bambini in età prescolare è quello di proporre progetti didattici pensati appositamente per stimolare le loro abilità di apprendimento, rendendo naturale l'assorbimento di una seconda lingua, esattamente come avviene con la loro lingua madre. Durante il laboratorio si utilizza un approccio poli-sensoriale che rende l'avvicinamento con la lingua divertente e interessante. Si esplora, si manipola, si ascolta, ci si muove nello spazio, si immagina, si crea e attraverso il gioco si comincia ad avvicinarsi alla lingua inglese con l'obiettivo di migliorare la capacità di ascolto, di attenzione, di memorizzazione e permettendo ai bambini di cogliere la diversità del suono della lingua. Il progetto è rivolto ai bambini di tutte le fasce di età della scuola dell'infanzia e viene proposto in collaborazione con International Club Academy.

Il progetto è rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, suddivisi in gruppi omogenei per età.

*Progetto condotto da Teacher Anna*

## LABORATORIO MUSICOTERAPIA

La musica non è soltanto stimolo: è pensiero, parola ed emozione che prende forma in un linguaggio diverso da quello verbale. Lo strumento musicale diventa la voce di questo pensiero, una voce esterna capace di risuonare dentro. Attraverso la musica i bambini vivono un'esperienza relazionale che rende l'esplorazione della realtà più accessibile, emozionante e gratificante. Essa apre un varco per ampliare la coscienza di sé e dell'altro, offrendo nuovi modi per contenere ed esprimere la propria sensibilità.

La musicoterapia proposta è di tipo attivo: si basa sull'ascolto e sull'accoglienza delle proposte dei bambini, in un dialogo continuo che si trasforma in gioco relazionale, dentro uno spazio libero e sicuro.

Tra le attività musicoterapiche proposte:

- Tecniche di contenimento: sostegno musicale attraverso la musica creata, suonata, cantata o riprodotta dalla musicoterapista.
- Tecniche attive: improvvisazione sonora strumentale, vocale e corporea; coordinazione psicomotoria e body percussion.
- Tecniche di sintonizzazione emotiva: uso di teli colorati, piccoli strumenti e improvvisazioni musicali (es. con l'ukulele).

Ogni incontro si struttura con un momento iniziale di accoglienza e saluto musicale, seguito da due o tre proposte creativo-improvvisative (cuore dell'attività), per concludersi con una fase di ricostruzione, condivisione e saluto finale: una cornice rassicurante che accompagna i bambini verso la chiusura.

Il progetto è rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, suddivisi in gruppi omogenei per età.

Obiettivi generali:

- Sperimentare la musica in un contesto giocoso;
- Imparare a riconoscere e a esprimere le proprie emozioni attraverso musica, relazione e gioco;
- Favorire socialità e collaborazione, condividendo strumenti e materiali;
- Sviluppare la consapevolezza di sé in rapporto allo spazio, al corpo e al suono.

*Progetto condotto da Veronica Colombo*

## **CANTIAMO CON IL MAESTRO ALBERTO VILLA**

L'esperienza musicale ed in particolare il canto accompagnato dallo strumento, parte sempre da un atteggiamento di stupore per la realtà. In questo modo, con il ritmo e la musica si imparano più facilmente i cosiddetti termini eruditi o difficili che si scoprono invece facili, utili, e corrispondenti alla descrizione. La musica, infatti, è l'aiuto principale al coinvolgimento di tutta la persona, crea quel terreno fertile in cui l'io può fiorire nella conoscenza "simpatetica" con la realtà, muove il corpo e le mente, diventa esperienza che lancia il bambino in una creatività positiva. L'arricchimento del linguaggio avviene così dinamicamente dentro l'aspetto esperienziale.

L'intervento periodico che si intende proporre ha la finalità di coinvolgere ciascun bambino in un percorso di canti, danze ed invenzioni, si intende dimostrare come sia possibile avviare un discorso musicale partendo dal bambino, dal suo corpo, da tutto ciò che è inerente alla scoperta della sua persona. Si vuole dare la possibilità di esplorare, manipolare e familiarizzare con il fenomeno sonoro e musicale in modo autonomo e creativo.

Il corpo è il tramite principale di ogni relazione con il mondo esterno quindi, durante gli incontri, si prediligeranno attività che coinvolgano il corpo per l'interiorizzazione di ogni esperienza.

Quest'ultima ha profonde valenze affettive e coinvolge il bambino in modo globale, facendo entrare in gioco anche il suo vissuto personale.

La proposta educativa è rivolta a tutti i bambini delle tre fasce di età della scuola dell'infanzia.

*Proposta condotta dal Maestro Alberto Villa.*

## **LE STORIE CI CATTURANO: LA BIBLIOTECA della SCUOLA**

*"Maestra mi leggi una storia?"*

È come un rito antichissimo, senza che la maestra risponda i bambini sono già seduti accanto a lei con il libro aperto e gli occhi pronti ad ascoltare, altri amici si fanno vicini curiosi ed inizia la magia del racconto... la voce della maestra conduce i bambini tra le pagine di una nuova avventura; la storia prende forma per i nostri piccoli ascoltatori incantati. Solo le parole dei libri sono capaci di dare ai bambini idee e parole che passano dalla mente, lavorano nel cuore si donano agli altri con la voce.

Lo spazio della biblioteca della scuola è un luogo curato che risponde al desiderio dei bambini di entrare in relazione con un tu significativo; il tu dell'adulto che si offre con il tempo disteso della narrazione.

La proposta educativa è rivolta a tutti i bambini delle tre fasce di età della scuola dell'infanzia e ai bambini della sezione Primavera dal mese di gennaio.

*Proposta condotta da Marinella e Amalia*

## **VALUTARE E DOCUMENTARE**

Le "Indicazioni Nazionali per il curricolo" del 2012 chiedono alla scuola dell'infanzia e alle insegnanti di impegnarsi nella documentazione intesa "come processo che produce tracce, memoria e riflessione che rende visibili le modalità, i percorsi e permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo".

E precisano: "L'attività di valutazione, nella scuola dell'infanzia risponde a una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità".

Come insegnanti, quindi, diamo al termine di "valutazione" un significato ampio e allargato, pensandola nei suoi aspetti:

- **CONOSCITIVI:** cosa possiamo sapere o conoscere del bambino;
- **EDUCATIVI:** quali aspetti positivi da sostenere e sviluppare;
- **RIFLESSIVI:** quali ipotesi di progettazione di percorsi e di traguardi.

Così intesa, la valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine.

Gli strumenti scelti e adottati nella nostra azione educativa e nella nostra specifica realtà scolastica, sono i seguenti:

➤ L'OSSERVAZIONE

quale stile educativo finalizzato alla conoscenza del bambino e/o della bambina: per rilevare esigenze, bisogni, benessere e "fatiche"; per descrivere più che per misurare i livelli raggiunti da ciascuno; per comprendere più che per giudicare.

L'osservazione è considerato strumento essenziale per verificare la validità e l'adeguatezza del percorso educativo svolto.

➤ IL PORTFOLIO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI DELL'ALUNNO

È lo strumento che accompagna il bambino e/o la bambina per tutto il suo itinerario scolastico, registrandone le tappe formative più rilevanti, i processi e i risultati.

Raccoglie una documentazione significativa ed essenziale relativa i prodotti del bambino a testimonianza delle attività svolte, delle esperienze vissute, delle acquisizioni di competenze e di riflessioni del percorso formativo svolto.

Il percorso e i progressi del bambino e/o della bambina sono documentati anche dalle "prodotti scolastici" che non rientrano nel portfolio, ma che documentano in itinere, quotidianamente attraverso le attività svolte, il suo sviluppo graduale.

➤ "UN PACCHETTO DI SEGNI E DISEGNI"

Un gioco proposto ai bambini all'ultimo anno di frequenza che consente di raccogliere una serie di informazioni utili rispetto le idee elaborate dal

bambino riguardo la lettura e la scrittura e a rilevare alcuni aspetti delle funzioni pre-requisite, quali:

- attenzione alle fasi che conducono dal disegno alla scrittura
- evoluzione dello schema corporeo
- orientamento spaziale sul foglio
- comprensione del linguaggio in riferimento ad alcuni elementi grammaticali essenziali (genere, numero, connettivi e negazione).

È proposto ai bambini a piccoli gruppi ad ottobre e a maggio.

I dati raccolti ad ottobre messi a confronto con la globalità della persona del bambino e del suo sviluppo sono traccia di percorso e attività specifiche da attuarsi con i bambini, finalizzate al potenziamento di tali abilità.